

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. VI-n.1 (gennaio-giugno 2011)

CLEUP

Il volume è un'opera collettanea, parte della collana *Principles and practice in records management and archives*, che nasce dalla convergenza del lavoro di professionisti di archivi e biblioteche, e di professori universitari attivi nell'insegnamento. Gli *editor* sono due docenti statunitensi.

L'opera si suddivide in cinque capitoli: *A community archives model; Communities and non-traditional record keeping; Records loss, destruction and recovery; Online communities: how technology brings communities and their records together; Building a community archive*. Particolare attenzione è rivolta allo studio dei cosiddetti archivi "indipendenti", vale a dire comunità archivistiche, o movimenti sociali, che mirano ad un riconoscimento sociale ufficiale, e attive politicamente e culturalmente contro ogni forma di razzismo e discriminazione.

Gli autori del volume ci spiegano che i documenti possono rivestire complicati ruoli nel processo di commemorazione, celebrazione e comunicazione nei confronti di differenti comunità o contesti sociali.

La conclusione verte sull'evoluzione del ruolo dell'archivista e sul rapporto tra memoria, storia, archivio e collettività. Sono riportati diversi esempi che testimoniano il confronto e la discussione, in atto già da alcuni anni, tra storiografia "ufficiale" e storie di comunità. Necessariamente dovranno essere formulati nuovi strumenti per la gestione delle fonti orali e del materiale digitale – si veda l'esempio del *Bosnian refugee weblogs* – e dovrà essere affrontato il tema della loro comunicazione.

In Italia la *Guida alle fonti per la storia dei movimenti*, curata da Marco Gri-spigni e Leonardo Musci, pubblicata nel 2003 dal Ministero per i beni culturali - Direzione generale per gli archivi, riporta il censimento delle fonti dei movimenti politico-culturali – di destra e di sinistra, femminista, anarchico, sindacale operaio e studentesco – sorti negli anni Sessanta e Settanta.

Andrea Andreoni

Il mutuo soccorso a carte scoperte. Repertorio degli archivi delle società operaie piemontesi, a cura di Barbara Menegatti e Diego Robotti, Torino, Regione Piemonte, Fondazione centro per lo studio e la documentazione delle società di mutuo soccorso, Centro studi piemontesi, 2009, p. 111 (Segni, 2)

Le Società di mutuo soccorso sono state centri di assistenza, di aggregazione e di diffusione della cultura per molto tempo a partire dal 1848, anno di concessione dello Statuto Albertino, fino all'avvento del Fascismo, per poi trovare negli scorsi decenni nuova vita soprattutto come centri di ritrovo, e più di recente anche riproponendo attività di carattere solidale e assistenziale. In Piemonte l'associazionismo di matrice mutualistica fra operai

e agricoltori ha assunto fin dalla sua nascita un ruolo importante nella società e si è espresso con una presenza capillare sul territorio.

La Regione Piemonte ha approvato nell'aprile del 1990 una specifica legge di tutela del patrimonio storico e culturale delle Soms, impegnandosi a riconoscere e a promuovere i valori storici, sociali e culturali delle associazioni mutualistiche costituite da almeno 60 anni. Tale norma ha portato a sostenere la tutela degli edifici sociali e dei suoi simboli, a favorire la ripresa delle attività, a costituire una Fondazione per lo studio e la documentazione delle società di mutuo soccorso e anche a porre una particolare cura al recupero degli archivi. La Fondazione, la Soprintendenza archivistica e la Regione hanno promosso nel corso degli ultimi vent'anni la salvaguardia e il riordino di tutti gli archivi ancora esistenti, facendo attenzione sia alle società più antiche e rappresentative, sia alle piccole esperienze particolari come l'associazionismo fra religiosi, fra militari, di mestiere o quello femminile.

Il volume, introdotto da un interessante saggio di Diego Robotti dal titolo *Le carte contano. Perché conservare gli archivi del mutuo soccorso?*, propone le schede dei 203 archivi inventariati raggruppati per provincia. Ciascuna scheda comprende la denominazione della società che ha prodotto l'archivio, gli estremi cronologici dei documenti, il nome dell'archivista autore del riordino, l'anno di intervento e l'indicazione della sede di conservazione. Si tratta di un repertorio di grande interesse per la comprensione generale del fenomeno dell'associazionismo in Piemonte e per lo studio e la consultazione degli archivi. Al fondo della guida vengono proposti due inventari, rappresentativi del lavoro fatto e della ricchezza del patrimonio: quelli della Cooperativa di consumo e mutua assistenza Borgo Po e decoratori di Torino e della Società operaia agricola di mutuo soccorso di Pontecurone, in provincia di Alessandria.

Dimitri Brunetti

FRANCESCO CATTANEO, ANNALISA FERRARI, GISELLA GEROSA, ROBERTO GRASSI, *Mendicanti, emarginati e malfattori. Storia minime tra Sette e Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 109 (I documenti raccontano, 2)

I documenti d'archivio sono lo spunto per costruire sette narrazioni godibilissime di storie che forse possono essere realmente accadute o che magari sono solo il frutto della fantasia degli autori che si muovono sul confine tra l'adesione al vero e il linguaggio del racconto. Si tratta di un esperimento felice e ben riuscito di valorizzare le fonti archivistiche contaminandone la presentazione con modalità narrative accattivanti.